

BRESSON - D'ESSAI 2023 - 2024

DISABATO
TEMPI SUPPLEMENTARI
Film che non vogliamo perdere

Sabato 11 novembre 2023 - ore 17

Le buone stelle Broker

di *Kore'eda Hirokazu* con *Song Kang-ho, Gang Dong-Won, Doona Bae, Ji-eun Lee*
Corea del sud 2022, 129'



Woo-sung è un neonato abbandonato in una notte piovosa davanti a una “baby box”, una di quelle scatole dove in Corea del Sud, presso alcune chiese, le madri in difficoltà possono lasciare i figli appena venuti al mondo, per destinarli all’orfanotrofio e all’adozione.

Il suo nome (woo sta per ali, sung per stelle) è la sola speranza che la giovane madre gli ha lasciato. Ma il giorno dopo lei ci ripensa, torna sui suoi passi, e scopre che in realtà il figlio è stato preso da due uomini che gestiscono il contrabbando di bambini, cercando i genitori giusti a cui venderli. La coppia di trafficanti (o di intermediari, broker appunto) convince la ragazza che quella sia la soluzione migliore, promettendole parte del guadagno, e insieme si mettono in viaggio alla ricerca di una famiglia disposta a pagare per il piccolo Woo-sung. Ma sulle tracce di questo strano gruppo ci sono due poliziotte in borghese, che indagano anche su un omicidio...

Per la sua trasferta coreana (impreziosita dalla presenza della star locale Song Kang-ho), Hirokazu Kore-eda sceglie una storia affine ai temi prediletti del suo cinema: la relatività della morale, la complessità dei legami familiari, il senso dello stare al mondo. E costruisce un *road movie* che interroga i suoi personaggi e lo spettatore sui concetti di giusto e sbagliato, nella consapevolezza che le domande sono più importanti delle risposte. Ancora una volta, la famiglia non è questione di sangue o parentela, la morale non dipende dalla legge, ma tutto si riconduce alla sensibilità dell’individuo.

Partendo da un’immagine fortemente suggestiva – una vita in una scatola – il regista incasella i suoi personaggi in campi e piani fissi, dentro inquadrature ricorrenti (come nella macchina dove sono appostate le due detective), che rivelano assieme alla fotografia grigia un pessimismo di fondo. Non a caso, l’unico che riesce a guardare con speranza al futuro è un bambino, il piccolo orfano che si unisce durante il viaggio a quella “famiglia allargata” e sogna di diventare un calciatore di fama.

Ciò che come sempre stupisce del cinema di Kore-eda è la sua capacità di raccontare una storia drammatica di vite disperate con delicatezza e grazia sentimentale, che possono tradursi in scene da commedia (quando una coppia di aspiranti genitori pretende uno sconto sul prezzo del neonato per via delle sue sopracciglia) o in una preghiera laica sussurrata al buio.

(...) pur senza toccare le vette della sua filmografia precedente (come *Un affare di famiglia*), Kore-eda è in grado di offrire momenti di toccante poesia, come nel dialogo sulla ruota panoramica: forse solo lì, sospesi su una giostra, si può ancora immaginare un'alternativa nuova, un futuro diverso.

Aprire la propria scatola all'altro, come si apre il finestrino di una macchina durante l'autolavaggio, e lasciar entrare l'acqua.

Simone Granata – Cineforum

(...) Kore-Eda Hirokazu (...) Con *Broker* affronta l'impatto dell'abbandono di neonato, ambientando il film in Corea del Sud (...) La famiglia, nonché l'attenzione ai giovanissimi, è un Leitmotiv: in *Nobody Knows* c'erano quattro bambini abbandonati dalla madre, nella Palma *Shoplifters* il taccheggio familiare degli Shibata, qui si recede alla culla, esplorando il tema delle scatole per neonati, dove i bambini possono essere abbandonati, apparse per la prima volta a Seoul nel 2010 su iniziativa di un pastore.

Broker segue due "mediatori di buona volontà", Sang-hyun e Dong-soo, che collegano i bambini indesiderati con i nuovi genitori sul mercato nero. Quando l'ennesimo pargolo viene lasciato in una notte di pioggia, Sang-hyun e Dong-soo intraprendono un viaggio per incontrare potenziali mamme e papà, ma dovranno fare i conti con la madre biologica, che si presenta inaspettatamente per unirsi all'avventura.

La tragedia trova la grazia, il dramma l'umorismo, l'abbandono una famiglia allargata, disfunzionale ma piena di accudimento, in cui avrà residenza persino la polizia: accade nel mondo di Kore-eda, che non distoglie lo sguardo dai problemi e dalle miserie, ma nemmeno dalla solidarietà e dalla – possibile? – felicità. Volemos bene? Anche, ma con stile, pudicizia, rigore e, sì, grazia.

La realtà come medio proporzionale tra necessità e virtù, la fiducia nell'umano con il mondo per ipoteca, il cinema come possibilità di incontro e incanto: non è il suo miglior film, *Broker*, ma ha senso e ha pregio.

Kore-eda continua a ricordarci (...) che oltre alla legge e la biologia c'è di più, di meglio: la solidarietà umana, dalla culla e per sempre. (...)

Federico Pontiggia – Cinematografo

Un regista che riesce sempre a emozionare: Hirokazu Kore-Eda torna nelle nostre sale con la sua ultima pellicola, *Le buone stelle – Broker*, un altro importante tassello della sua ricca filmografia. (...)

Ben girato e forte di un'ottima scrittura dei personaggi, questo lungometraggio riesce a coinvolgere grazie a una serie di sequenze ad alto tasso emotivo, capaci di scuotere soprattutto in una seconda parte decisamente in crescita rispetto alla prima. Inizialmente il film fatica un po' a carburare, ma una volta che si innesta al meglio la narrazione – incentrata su un atipico *road movie* – risulta sempre più efficace, tanto da regalare anche una serie di interessanti riflessioni e di buoni spunti su cui pensare al termine della visione.

(...) Si può definire *Le buone stelle – Broker* come l'ennesima variazione sul tema più caro all'autore: la famiglia. Anche in questo caso Kore-Eda mostra un nucleo familiare improvvisato solo in apparenza, in cui sono pochi i legami di sangue, ma sono numerosi quelli relativi a una forte connessione umana volta a costruire insieme un possibile destino comune.

(...) l'autore nipponico è interessato a riflettere sul rapporto tra genitori biologici e genitori adottivi, così come su quello tra adulti e bambini, dando vita a un prodotto che tratta questi temi complessi in maniera delicata ed elegante, senza mai ricorrere alla retorica o a furbe scappatoie. (...)

Andrea Chimento – Il Sole 24ore

